

## SCENA VI.

MARZIO, VELESO, NUMA.

Con sollecito passo,  
Numa, torniamo a te.

*Vel.* Fingiti Roma

In noi mirar, che della Regia benda  
Cingerti il capo impaziente attenda.

*Nu.* Quiriti, sempremai fu il cambiar stato  
De' perigli il maggior: chi quanto basta  
Dalla fortuna ottenne  
Saggio non è, se lascia  
Per incerte speranze un ben sicuro.  
Se pien di rischio è l'imperare in Ro-  
ma,

Tazio lo fa per gelosia svenato;  
Nè forda fama à ben assolto ancora  
Dalla morte di Romolo il Senato.  
Stirpe vantò divina, e fra gli Dei  
Riputato è Quirin: mortale io nacqui,  
E vissi qual mortale: e studi miei  
Furo in bella concordia unir le genti,

Ed